

Radio Maria Domenica 13 dicembre 2009

Maria Immacolata protagonista del tempo di avvento-natale

Cari fratelli e sorelle, buona e santa Domenica a tutti voi in ascolto. Sono p. Sergio Gaspari, sacerdote monfortano.

Lo Spirito santo e la Chiesa sposa orante invocano: "Vieni, Signore!". E il Signore sposo, che non delude le attese della sua Sposa amata, risponde: "Sì verrò presto"! (Ap 22,17.20). Cristo risorto con lo Spirito è invocato ogni giorno dai fedeli perché venga nel suo popolo e nel mondo. Gesù salvatore è colui che venne (cf Gal 4,4-6) che viene (Ap 1,4.8) e che verrà (Ap 22,12. 20). Cristo risorto con lo Spirito viene di continuo nell'assemblea celebrante (da qui l'anno liturgico). Se egli viene, la Chiesa celebra le quattro domeniche della venuta (avvento). Ma egli viene per nascere nell'assemblea e nel cuore dei suoi fedeli (natale). A partire dai suoi fedeli, il Signore si manifesta al mondo (epifania) secondo la sua vita storica, così com'è narrata dal NT (Tempo "per annum", feste cristologiche e santorale).

I credenti accolgono il Signore che viene, accompagnati dalla Madre che sta "al centro della Chiesa in cammino" (RM 25-37). Questa "compagnia" della Vergine, "socia del Redentore", quale "Nuova Eva" al fianco del "Nuovo Adamo" (cf LG 55-61) è fondamentale, poiché "l'evento Cristo non è compiuto senza Maria" (A. Müller). Difatti la Madre del Signore è la Vergine del triplice avvento: 1) Vergine Madre della venuta del Signore nel tempo storico della salvezza (Maria "Porta dell'avvento"), 2) Madre sempre vergine nella nascita di Gesù a Betlemme (Maria nel Natale-Epifania e accanto al Figlio nella sua vita pubblica), 3) Maria Vergine orante nell'attesa della venuta finale del Signore nella parusia (anno liturgico quale tempo-spazio sacramentale della salvezza). O anche: Maria è la donna del giorno salvifico: 1) aurora luminosa della salvezza (Maria Immacolata), 2) pieno meriggio (Regina Madre alla destra del Figlio), 3) giorno senza tramonto o "sabato senza vespro" (Assunzione in cielo). Oppure, la Vergine: 1) degli inizi della salvezza, 2) la Vergine del pieno svolgimento, 3) la Vergine della certezza della mèta finale.

In avvento-natale noi celebriamo: 1) la venuta del Signore nel tempo storico della salvezza e Maria è la "Porta dell'avvento", 2) la nascita di Gesù a Betlemme: in Maria, "arca della nuova alleanza", il Verbo di Dio "ha posto la sua dimora in mezzo a noi". Ella è il Trono della divina Sapienza fatta carne: dal suo grembo verginale il Salvatore si rivela all'umanità. Da più di 2000 anni, come già ai pastori e ai Magi, la Vergine Madre depone tra le mani e nel cuore dei fedeli il suo Figlio divino per l'adorazione. Nel vangelo di Matteo il 6 gennaio, solennità dell'Epifania, sentiremo proclamare: i Magi "entrati nella casa videro il bambino con sua Madre e prostratisi lo adorarono" (Mt 2,11). Da qui il noto assioma: **In gremio Matris sedet Sapientia Patris**, "Nel grembo della Madre

risiede (Cristo) Sapienza del Padre". Si spiega pure una celebre espressione di Cromazio di Aquileia che recita: "La Chiesa di Cristo è la Casa di Maria" (**Sermo** 29,4, in CCL 9/A,134), cioè Maria è presente nella sua Casa, la Chiesa del Signore, come **Mater familias**, "Madre della famiglia di Dio", fin dai suoi primi albori, dal suo sorgere.

Il cardinale J. Ratzinger, ora Benedetto XVI, nel 1987 leggeva l'avvento in chiave mariana. Egli scriveva: "Celebrare l'avvento significa divenire mariani, unirsi al sì di Maria, che è continuamente lo spazio della nascita di Dio". E nel 1995, riferendosi al Natale, J. Ratzinger specificava: "Senza Maria l'ingresso di Dio nella storia non giungerebbe al suo fine; non sarebbe raggiunto ciò che ha importanza nella confessione di fede: che Dio è un Dio con noi e non solo un Dio in se stesso e per se stesso... Così (Maria)... è collocata nel punto centrale della confessione nel Dio vivente, il quale non può essere pensato senza di lei". Da Papa, Ratzinger Domenica 9/9/2007 all'Angelus, da Vienna, ha parlato di Maria in riferimento all'Eucaristia, mistero sacramentale che perpetua il mistero del natale di Gesù da Maria. Benedetto XVI ha detto: "Come Maria portò Gesù nel suo grembo e gli diede un corpo perché potesse entrare nel mondo, anche noi accogliamo Cristo nel Pane spezzato. E rendiamo il nostro corpo lo strumento dell'amore di Dio".

Oggi noi vogliamo vedere come il Signore, prima ancora della sua venuta salvifica, nella Madre divina, Immacolata e Tuttasanta, già realizza il capolavoro della redenzione. Ecco lo schema del mio intervento. In 2 momenti vedremo: 1) L'Immacolata Concezione: dogma moderno, dottrina antica; poi 2) nella II parte mostreremo Madre protagonista nel tempo di Avvento-Natale.

I. L'Immacolata Concezione: dogma moderno, dottrina antica

Il Prefazio della solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria (8 dicembre) proclama: "Tu (Dio) hai preservato la Vergine Maria da ogni macchia di peccato originale, perché, piena di grazia, diventasse degna dimora del tuo Figlio". Il testo liturgico traduce in preghiera il dogma dell'Immacolata Concezione, la cui dottrina affiora dalle Letture del giorno. Nel divino oracolo della I Lettura, il "protovangelo", Dio ammonisce Satana: "Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa" (Gen 3,15). Difatti, vedremo dopo, la tradizione popolare soprattutto nell'arte cristiana, a partire dal 1500, rappresenta Maria Immacolata come colei che schiaccia la testa del serpente. Raffigurazione avvalorata dal Vangelo della solennità. L'angelo saluta la Vergine: "Gioisci, o piena di grazia, il Signore è con te" (Lc 1,28). L'espressione "piena di grazia", senza indicazione di limiti di tempo, indica che fin dal primo istante della sua esistenza, ella è protetta da Dio.

Unica creatura umana non inquinata dal peccato e colei che è germogliata Tuttasanta, dalle mani sante di Dio, l'Immacolata ci mostra la Chiesa già senza macchia né ruga. Ha scritto il

francese Roger Guyaut: "Non è Maria che ha la fortuna di non essere come noi, ma siamo noi che abbiamo la disgrazia di non essere come lei". Ma s. Paolo nella II Lettura (Ef 1,3-12) sostiene che anche per noi c'è un grande disegno di salvezza, nel quale siamo chiamati ad esser nella gloria e nella dignità di figli di Dio. Più che un'eccezione, la Vergine senza peccato va contemplata come un vero recupero dell'uomo preda del peccato, una promessa certa, anzi l'inizio di un mondo nuovo, l'anticipo della vita celeste.

L'Immacolata Concezione è un dogma moderno, ma la dottrina è antica. La tradizione cattolica professa la fede nella grazia che redime dal peccato (i credenti) e nella grazia che preserva dal peccato (l'Immacolata).

1. L'Immacolata Concezione nell'antichità cristiana e nel Medioevo In un carme latino il poeta s. Venanzio Fortunato (ca.+ 600) con una suggestiva immagine definiva la Vergine "il nuovo fiore della terra che il cielo coltiva dall'alto". S. Agostino d'Ipbona (+ 430) osservava decisamente: quando si tratta del peccato non si parli della Vergine. Poco prima di lui, s. Ambrogio di Milano (+ 397) non ammetteva in Maria nessun difetto. S. Cirillo di Alessandria (+ 444), grande sostenitore al concilio di Efeso del titolo di Maria **Theotokos** (a. 431), asseriva: in Maria Immacolata "la creatura caduta nel peccato viene riportata in paradiso". Nel ME s. Anselmo d'Aosta (+ 1109), padre della Scolastica, mentre verbalmente negava il Concepimento Immacolato - poiché Cristo è il solo senza peccato - lo affermava implicitamente.

E' stato detto che nel ME s. Anselmo sentisse nostalgia di Maria concepita senza peccato. Rinnovatore e propulsore del movimento mariano del sec. XI., Anselmo aprì la strada al "dottore dei dottori mariani": s. Bernardo (+ 1153). Monaco di studio e di preghiera, Anselmo è ritenuto il padre della Scolastica e il grande precursore della ripresa monastica del sec. XII. Dopo un paio di secoli di scarsa produzione mariologica, Anselmo appare come un antesignano della mariologia scientifica e propulsore del movimento mariano del sec. XII con s. Bernardo e del sec. XIII con s. Bonaventura.

Comunque, almeno formalmente, cioè stando al tenore verbale del suo linguaggio, s. Anselmo non parla del concepimento immacolato di Maria, poiché Cristo, che non peccò in Adamo, è il solo senza peccato; mentre Maria proviene da Adamo come tutti. Se Anselmo non ammette nella Vergine l'esonazione dal peccato originale, però ne accetta una santificazione ancor prima della nascita di Gesù e in virtù dei meriti di lui, come pure s. Anselmo nutre un'idea grandiosa circa l'eccellenza e la santità di Maria, santificata sin dal grembo materno, come ammettono insigni maestri del tempo (Bernardo, Alessandro di Hales, Bonaventura, Alberto Magno, Tommaso d'Aquino). Sostanzialmente Anselmo afferma il concepimento immacolato quando, ad esempio, afferma: "Era conveniente che la Vergine risplendesse di una tale purezza da

non poterne immaginare una più grande dopo quella di Dio". Su questo atteggiamento di Anselmo ha influito una certa sensibilità mariana della Chiesa inglese del tempo, la quale già celebrava una festa liturgica della Concezione di Maria. Secondo un'antica e fondata tradizione, s. Anselmo avrebbe stabilito la festa dell'Immacolata Concezione in Inghilterra e a Lione in Francia. E la Chiesa del Vaticano II per la solennità dell'Immacolata Concezione nell'Ufficio di Lettura propone come II Lettura il **Discorso** 52 di s. Anselmo (PL 158,955-956, in **Liturgia delle Ore** 1,1089-1090).

Nel ME, al tempo quindi di s. Anselmo, il monaco benedettino Eadmero di Canterbury (+ 1124), umilissimo, che si definiva "un omiciattolo qualunque e un vero gran peccatore" e discepolo di s. Anselmo, è il primo teorico e difensore dell'Immacolata. Eadmero spiega il privilegio mariano ricorrendo al significativo e curioso paragone della castagna, frutto eccellente, che nasce e si sviluppa in un involucro circondato da spine, senza esser toccata dai loro aculei. La castagna è un frutto squisito, saporito, ma è chiuso in un involucro pieno di spine. Nel XII sec., per descrivere il privilegio dell'Immacolata si ricorreva anche al simbolo del cristallo, che, attraversato dal raggio di sole, non perde nulla della propria integrità. Prevenendo il francescano Giovanni Duns Scoto, Eadmero enuncia il suo ragionamento con le identiche parole che userà poi Duns Scoto: Deus "potuit plane et voluit; si igitur voluit, fecit" (in PL 159, 305). Dio poteva e voleva Maria Immacolata, pertanto, volendo, lo fece. Eadmero poi concludeva con la descrizione dei benéfici effetti che ne sono derivati all'umanità. Badate: Eadmero fu difensore, prima ancora di Scoto, del privilegio dell'Immacolata Concezione.

Nel XII sec. i teologi perlopiù verbalmente negavano l'Immacolata Concezione, ma sostanzialmente l'affermavano. All'università di Parigi, verso il 1250, la dottrina sull'Immacolata veniva esposta. Pare certo che s. Tommaso d'Aquino (+ 1274), domenicano, parlasse di Maria esente sia dal peccato attuale sia dal peccato originale. L'Aquinate dice che, per la sua divina maternità, "Maria ha una dignità pressoché infinita per i suoi rapporti con Dio, Bene infinito, e, sotto questo riguardo, non è possibile trovare cosa alcuna che sia migliore di Dio stesso" (S. Th. I,25, 6,4).

Il francescano Giovanni Duns Scoto (+ 1308), "cantore del Verbo Incarnato e difensore dell'Immacolato Concepimento di Maria", nel libro III dell'**Ordinatio**, tratta della redenzione preventiva della Vergine. E' noto il suo assioma: "Potuit, decuit, ergo fecit". **Potuit**: possibilità da parte di Dio; **decuit**: era conveniente in base al principio della pietà; **ergo fecit**: Dio quindi operò il Concepimento Immacolato.

S. Caterina da Siena morta ad appena 33 anni (+1380), parla di Maria Immacolata Pianta novella della nuova primavera. Caterina era analfabeta, ma i suoi scritti sono universalmente riconosciuti quale patrimonio letterario del '300 italiano. Dichiarata dottore della Chiesa da Paolo VI nel 1970, patrona

d'Italia nel 1939, e compatrona d'Europa dal 1999 da Giovanni Paolo II, Caterina dettava ai suoi segretari, che talvolta erano docenti universitari del tempo. Pio II nella bolla di canonizzazione del 1461 così sintetizzava la profondità dei suoi scritti: "Apparve maestra prima che discepola" (**prius magistra visa est quam discipula**). Caterina si sentiva guidata da Dio e di fatto lo era: Cristo le appariva spesso, con locuzioni e visioni continue, ed ella si affidava al Maestro senza esitazione, considerando le sue rivelazioni come norme immediate ed assolute di comportamento. La dedizione di Caterina era così piena e la sua autenticità di intenzioni e di opere così evidente, da stupire la città di Siena. Così si trovò presto ad esercitare un'attività politico-religiosa per pacificare l'Italia. In Caterina abbiamo la prova più lampante della preghiera contemplativa che si apre all'impegno nella società: giovane mistica, percorsa dallo Spirito di Dio, che la condusse non solo sui sentieri d'altura della spiritualità, ma la spinse anche sulla strada di Avignone prima (1376), e di Roma, poi (1378), per imprimere una svolta alla vita stessa del papato.

Pianta novella della nuova primavera: "Tu, Maria, sei quella pianta novella". La Provvidenza di Dio che non abbandona la creatura e, per sua misericordia nel consiglio della Trinità, decide l'incarnazione del Verbo per salvarla, tramite Maria, pianta novella, dalla quale è spuntato Cristo fiore purissimo dell'umanità nuova. Anche per Dante Gesù è il fiore dell'umanità nuova germinato dal grembo di Maria, riaccesso dall'amore divino (cf. **Paradiso** XXXIII, 6-9).

Caterina parla anche di Maria **Terra fruttifera**. Ella è invocata quale germinatrice del "fiore odorifero del Verbo unigenito figliolo di Dio". S. Agostino (+430) aveva parlato di Maria "dignitas terrae": la suprema nobiltà e bellezza che la terra possa offrire. Dante ha esplicitato: "Tu se' colei che l'umana natura/ nobilitasti" (**Paradiso** XXXIII, 4-5). Caterina accentua la mediazione materna. In quanto sostenuta dal Verbo divino ("sostenendo la carne tua nel Verbo") e genitrice della carne umana del Verbo, la Vergine fa fiorire il frutto di salvezza che riscatta il mondo. Con l'incarnazione, Cristo si è fatto "tramezzatore" (mediatore) fra Dio e l'uomo, ma ciò non esclude la Madre corredentrice, che con il Figlio "ricompra l'umana generazione" nel dolore del suo cuore: "Cristo ricomprò (il mondo) con la sua passione e tu col dolore del corpo e della mente".

In altri scritti Caterina presenta la Vergine come una calamita che attira i cuori a Cristo, "un'esca posta dalla bontà di Dio a pigliare le creature che hanno in loro ragione". Nel 1400 in oriente, a Costantinopoli l'imperatore Manuel II Paleologo (+ 1425), teologo non spregevole, in un'omelia sulla Dormizione della Vergine affermava: Appena fu concepita, la santa **Theotokos** fu ricolmata di grazia.

2. **L'Immacolata Concezione nell'epoca moderna** Martin Lutero (+ 1546) nel 1544 appuntava: "Era necessario che sua

Madre fosse vergine, una giovane vergine, una santa vergine, che fu preservata dal peccato originale e purificata per mezzo dello Spirito Santo". Per Lutero, dunque, la divina elezione di Maria comincia nel momento della sua concezione. Lutero così ha già risposto a quei suoi seguaci che ancor oggi obiettano: se Maria nel Magnificat canta: "Il mio spirito esulta in Dio mio salvatore", vuol dire che ella è stata redenta, quindi non è Immacolata.

Nell'arte della Chiesa cattolica, a partire dal 1500, Maria Immacolata è rappresentata come colei che schiaccia la testa del serpente. Al globo terrestre, sospeso nello spazio, è attorcigliato il serpente, e la Vergine, raggiante e coronata di stelle, domina il globo: con un piede schiaccia la serpe e con l'altro si erge sulla falce della luna collocata sopra il globo del mondo.

All'inizio del 1600, l'esimio cappuccino s. Lorenzo da Brindisi (+1619), "doctor apostolicus", anti luterano, ma anche grande biblista (sapeva l'ebraico), darà voce alla nostalgia di s. Anselmo per Maria Immacolata con questa puntuale riflessione: "Poteva forse Cristo eleggersi una madre che fu vile schiava di satana, cosicché il maligno potesse insultarlo...? Non sia mai che il diavolo possa rinfacciare a Cristo una tal cosa!".

Verso la metà del 1600 il fecondo scrittore mariano Ippolito Marracci (+ 1675), religioso della Congregazione dei Chierici regolari della Madre di Dio, deciso avversario del Cajetano e della Scuola domenicana, scrive "De legitimo fidelium sensu", per dimostrare la definibilità dell'Immacolata Concezione sulla base della fede ininterrotta dei fedeli. Nel 1700 il Montfort appare come il cantore di Maria Immacolata, splendore di Dio creatore e capolavoro dello Spirito santificatore. Proprio per questo Montfort sosterrà che alla Vergine Tuttasanta è riservata "la formazione e l'educazione dei grandi santi, che vivranno verso la fine del mondo" (**Vera devozione** 35). Maria tuttasanta è via facile, breve, perfetta, sicura verso Cristo (VD 152; 168), poiché Dio in lei ha operato grandi meraviglie (SM 20; VD 11; 248; 264).

Per noi credenti di oggi, il desiderio di s. Anselmo, di Eadmero, di Duns Scoto l'8 dicembre 1854 è diventato realtà, verità di fede con la definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione da parte del b. Pio IX.

Si racconta che Pio IX (beatificato il 3/9/'02) rifugiatosi a Gaeta, un giorno contemplasse le onde agitate del mare e, pensando alla tempesta che in quei giorni aveva investito con tanta violenza la Chiesa, avendo accanto a sé il card. Luigi Lambruschini, Pio IX si sentì dire dal card. Lambruschini: "Beatissimo Padre, voi non potete guarire il mondo che col proclamare il dogma dell'Immacolata Concezione. Solo questa definizione dogmatica potrà ristabilire il senso delle verità cristiane e ritrarre le intelligenze dalle vie del naturalismo in cui si stanno smarrendo". Il 2 febbraio 1849 Pio IX indirizzava a tutti i vescovi del mondo l'enc. "Ubi primis nullis" per conoscere il parere dell'episcopato cattolico in

merito alla definizione dell'Immacolata Concezione. Le risposte favorevoli dei vescovi all'enc "Ubi primis nullis" furono 546 su circa 603, ossia più di nove decimi. L'8 dicembre 1854, intonato il canto del "Veni Creator", il Papa si sedette sul trono e lesse con tono grave e voce alta la solenne definizione dogmatica. Tutti i presenti affermarono che, al momento solenne, Pio IX fu investito dall'alto da un fascio di luce che ne illuminò il volto solcato da lacrime.

Pio IX è stato il Pontefice che ha fatto emergere dal patrimonio della tradizione ecclesiale la verità sull'Immacolata. Ecco la formula di definizione del dogma: "La beatissima Vergine Maria nel primo istante del suo concepimento, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente ed in vista dei meriti di Gesù Cristo, è stata preservata immune da ogni macchia della colpa originale".

Ma 24 anni prima (Pio IX nel 1854), precisamente il 27 novembre 1830, la giovane di 24 anni, Caterina Labouré, novizia delle suore Figlie della carità, nella cappella della casa madre in Parigi, mentre con la comunità stava facendo meditazione, vide la Vergine in piedi su di un globo e dalle sue mani aperte partivano dei raggi. Attorno a questo quadro la veggente Caterina poté leggere, scritte a lettere d'oro, queste parole: "O Maria, concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a te". Se qui abbiamo l'origine della medaglia che la pietà popolare ben presto ha battezzato "miracolosa", a motivo delle numerose grazie di ogni genere ottenute per suo mezzo, abbiamo anche un evidente preludio, una palese allusione al dogma di Maria Immacolata del 1854.

Tra l'11 febbraio e il 16 luglio 1858 (4 anni dopo la definizione di Pio IX) a Lourdes Bernadette Soubirous, figlia di un povero mugnaio, ebbe 18 apparizioni dalla Vergine, che nella visione del 25 marzo 1858, quasi a conferma della solenne verità definita dalla Chiesa 4 anni prima, si presentò come "l'Immacolata Concezione". Quando Bernadette Soubirous riferì le parole della Vergine: "Io sono l'Immacolata Concezione" al suo parroco, questi ne ebbe una reazione impaurita e preoccupata. Come faceva quella povera ignorantella, si chiese il prudente sacerdote, a conoscere i segreti del dogma dell'Immacolata Concezione?

Il noto scrittore Alessandro Manzoni (+ 1873) nell'inno "Ognissanti" esclamava: "Te sola più su del perdono/ L'Amor che può tutto locò": L'Amore che tutto può, ha posto Maria sopra il perdono.

3. L'Immacolata Concezione nell'epoca contemporanea Nel 1900 s. Massimiliano M. Kolbe (+ 1941) con audacia teologica affermava: "In certo qual modo possiamo affermare che l'Immacolata è l'incarnazione dello Spirito Santo". Fin dalla fondazione della "Milizia dell'Immacolata" (1917) s. Kolbe richiede una "totale offerta di sé stesso alla Beata Vergine Maria Immacolata, mettendosi come istrumento nelle immacolate sue mani" (SK 21). Il poeta francese Paul Claudel (+ 1955), "il

poeta più potente che la Francia abbia avuto dopo Victor Hugo" (Raymond), a 18 anni, mentre la notte di Natale 1886 ascolta il canto del Magnificat in Notre-Dame di Parigi, si converte e nel suo ritorno a Dio, diventa il cantore di Maria Immacolata presentandola come l'unica creatura rimasta nel suo splendore originale. Nella poesia "La Vergine a mezzogiorno", La Vierge à midi, ci ha lasciato questi folgoranti versi: "E' mezzogiorno. Vedo la chiesa aperta. Devo entrare. Madre di Gesù Cristo, non vengo per pregare. Non ho nulla da offrire e nulla da domandare. Io vengo solo, o Madre, per guardarvi. Guardarvi, piangere di gioia e sapere soltanto che sono vostro figlio e che voi siete qui... Perché siete bella e siete immacolata,/ La donna nella grazia infine restituita/ La creatura nel suo primo onore e nel suo splendore finale,/ Tale quale uscì da Dio il mattino del suo originale splendore./Intatta ineffabilmente perché siete la Madre di Gesù Cristo" (in TMSM 8,309-10).

"Più di te, soltanto Dio", ripeteva José Maria Escrivà De Balaguer y Albas (+ 1975), il santo della chiamata universale alla santità nel quotidiano. Il sindaco santo di Firenze, Giorgio La Pira (+ 1977) appuntava: "Con Maria i popoli battezzati ritornano alle loro origini": nell'Immacolata riscoprono la loro vocazione originaria alla santità. Il sacerdote Italo Mancini (+ 1993) presentava l'Immacolata come "il frutto non avvelenato dal serpente, il paradiso concretizzato nel tempo storico, la primavera i cui fiori e frutti non conosceranno più il pericolo della contaminazione e della putredine". Paolo VI l'8 dicembre 1963 affermava: l'Immacolata è "una zolla innocente, una fiorita e profumata aiuola, che il Figlio di Dio si riservò nell'immensa palude che è l'umanità". E Benedetto XVI l'8 dicembre 2005: l'Immacolata "rispecchia la Chiesa, la anticipa nella sua persona...E' lei il suo vero centro di cui ci fidiamo". Ci fidiamo e ci affidiamo a colei che, sola, viene da Dio e vive per Dio. Difatti ella è la Madre protagonista nel tempo di Avvento-Natale.

II. La Madre protagonista nel tempo di Avvento-Natale

La celebrazione dell'Avvento e del Natale è il tempo liturgico per comprendere meglio la Vergine Madre del Verbo incarnato. "Cerca di capire il Figlio, se vuoi comprendere la Madre. Ella è la degna Madre di Dio!", scrive il noto apostolo mariano, san Luigi Maria di Montfort (**Trattato della vera devozione a Maria**, n.12). In quanto trono, ostensorio e altare della Sapienza incarnata, la Madre mostra il Figlio, ma il Figlio, nel contempo, mostra e rivela la Madre. La Vergine è svelata dal Figlio, quindi va compresa nel Figlio. Mentre celebriamo la venuta e la nascita del Verbo, scopriamo come la liturgia esalta la Madre del Redentore. Vediamo, per summa capita, le singole feste e memorie della Vergine in Avvento e natale. In esse notiamo la Madre protagonista, fino a poter parlare di "emergenza mariana" nel tempo di Avvento-Natale.

La memoria della Vergine nel tempo di Avvento e di Natale è molto antica e per di più è inserita organicamente nel tessuto dell'anno liturgico (cf. MC 4). Nel porre in rilievo la cooperazione della Madre alla salvezza del Figlio, la liturgia di questo tempo può esser considerata come "spazio sacramentale" per la memoria della Madre del Salvatore.

a. **L'Immacolata Concezione.** Nel primo periodo dell'Avvento (dalla prima domenica di Avvento fino al 16 dicembre incluso) spicca maestosa e centrale la solennità dell'Immacolata concezione. Con il concepimento della Vergine, esempio luminoso per i credenti, l'attesa d'Israele raggiunge il suo culmine: "Si compiono i tempi e si instaura una nuova economia" (LG 55). La Vergine Immacolata si presenta come "radicale preparazione alla venuta del Salvatore e felice esordio della Chiesa senza macchia e senza ruga" (MC 3). Fin dal principio della redenzione, e prima ancora della venuta storica del Signore, ella realizza in sé la santificazione della Chiesa (cf Colletta e Prefazio della Messa).

b. **Le ferie della serie maggiore o settimana mariana prenatalizia.** La settimana che prepara al Natale (17-24 dicembre) è piena della presenza della Madre del Signore: i testi liturgici si riferiscono esplicitamente a lei presentandola quasi come la protagonista del mistero celebrato (cf ad esempio i Prefazi II, II/A di Avvento e le Collette della Messa del 17, 19 e 23 dicembre). Per la loro rilevante accentuazione di riferimenti mariani, queste ferie possono esser ben dette "i giorni mariani dell'Avvento". Questo è riscontrabile sia nelle preghiere della Messa e liturgia delle Ore, che nelle letture bibliche, soprattutto le pericopi evangeliche.

c. **La feria del 20 dicembre: l'annuncio a Maria,** denominato "vangelo aureo". Nel ME questa celebrazione era detta **Missa aurea Beatae Mariae.** È l'annunciazione mariana dell'Avvento, che assume un'importanza centrale, anche se non è qualificata con il titolo di festa della Vergine (la Colletta del 20 dicembre è forse una delle più belle preghiere liturgiche in onore di Maria).

d. **La Domenica mariana pre-natalizia.** La IV Domenica di Avvento (la VI Domenica per il rito ambrosiano), è Domenica mariana. Il Lezionario e le preghiere della Chiesa evidenziano l'"emergenza mariana" delle celebrazioni di rito romano.

e. **La Domenica mariana post-natalizia.** Tra il Natale e il 1° gennaio si celebra la festa della Santa Famiglia di Nazaret: in essa Maria con s. Giuseppe occupa un posto di primaria importanza. Così la solennità di Natale è come incastonata tra due settimane mariane, che sono una continua contemplazione della Vergine. Il rito bizantino al 26 dicembre riserva come post-festa del Natale una Sinassi (assemblea liturgica) in onore della maternità divina, popolarmente detta festa delle congratulazioni, o degli auguri alla santa **Theotokos.**

f. **La Maternità divina** (1° gennaio). Protagonista

indiscussa nella nascita del Signore, Maria è ricortata durante l'Ottava di Natale, e in particolar modo nella solennità del 1° gennaio: "Maria SS.ma Madre di Dio", giustamente ritenuta la più antica memoria mariana della Chiesa di Roma. Giorno in cui la liturgia "magnifica" la Vergine, quale Madre divina di Cristo e Madre della Chiesa. Elevata al grado di solennità, la festa della maternità divina vuole essere un sentito ossequio alla Madre nell'Ottava della celebrazione liturgica della nascita del Figlio, per professare apertamente il dogma della maternità divina e per invocare da lei, Regina della pace divina, il dono supremo della pace.

Per gli auguri natalizi ricorro ad un testo di s. Bernardo, il quale così delinea la figura della Vergine: La Madre del Signore, dono di Dio, si trova nel cuore del mistero dell'Incarnazione del Verbo, centro unico della storia redentrice ed umana. La Vergine ha contribuito ad avvicinare l'uomo a Dio, e a rendere Dio più accessibile all'uomo. In un discorso sulla Natività di Gesù, s. Bernardo predica: "Dio era assolutamente incomprensibile, inaccessibile e inimmaginabile. Ma allora volle diventare comprensibile, visibile e immaginabile. Come?, mi chiedi tu. Ti rispondo: Al presepio, nel seno verginale della Madre sua". Gesù va cercato e lo trovi tra le mani pure e sante della Madre sempreverGINE.

La nostra prossima conversazione avrà luogo Domenica 10 gennaio 2010 e parleremo di Maria nella vita spirituale e ministeriale del sacerdote.

p. Sergio Gaspari, SMM